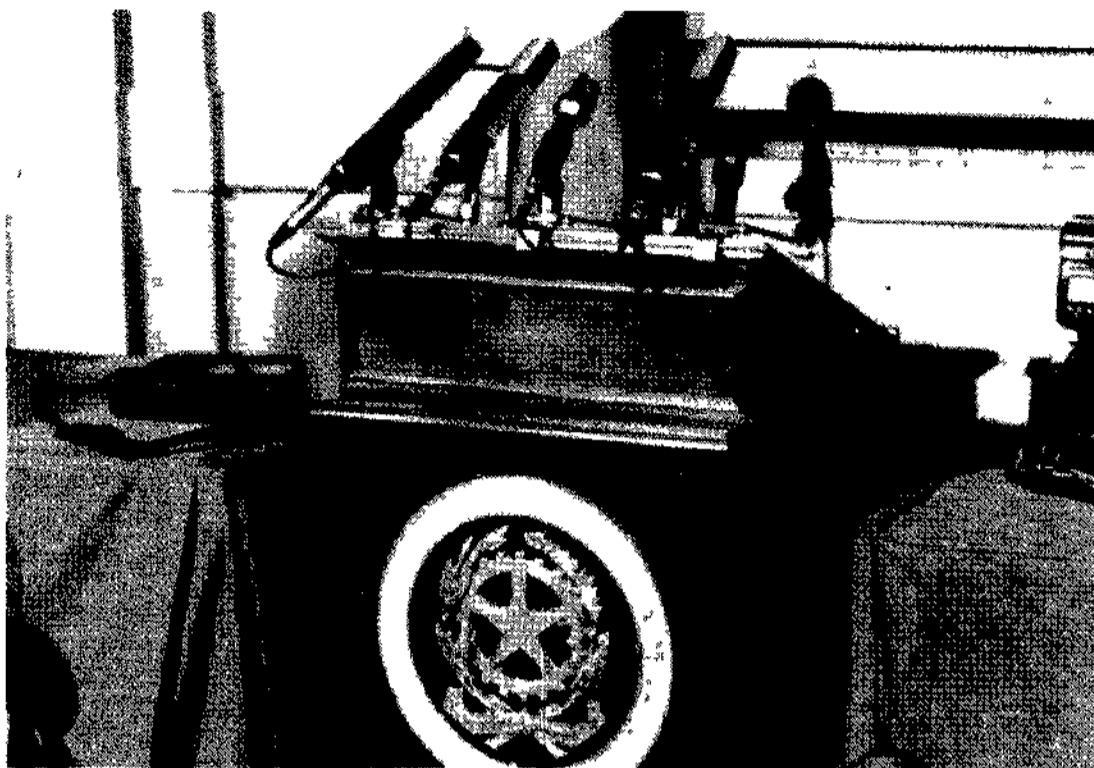


VERSUS UN NUOVO GOVERNO. Il presidente della Repubblica è ancora influenzato Cossiga: «Non abbiamo parlato di incarico». Ma è disponibile

Scaffaro malato? Per mezza Italia solo diplomazia

Il 49,5 per cento degli italiani ritiene che il presidente della Repubblica «si sia dato malato per prendere tempo»... Il 46,6 per cento che sia «veramente ammalato» e il 4,9 per cento dice di non sapere o non risponde.



Monti a Bruxelles: «Io candidato? Mi preoccupò...»



Mario Monti, e qui accanto, la tribuna per le dichiarazioni

Vittorio La Verde/Agf

BRUXELLES «La preparazione di questa audizione mi ha impegnato molto e non ho avuto sufficiente tempo per dedicarmi alla lettura dei giornali... Il professor Mario Monti commissario europeo al Mercato interno ha tentato così di giustare la domanda più siddosa: Accetterebbe o no di fare il presidente del Consiglio? Ha provato a suggerire ai cronisti di scutere se proprio ci tenevano di cose d'Europa... ma alla fine il presidente della Bocconi non è riuscito a sottrarsi. E, allora ha risposto: «È un problema che non mi pongo. Non si può lavorare per ipotesi. In questi ultimi tempi mi sono preparato per questo impegno in seno alla Commissione. Non credo che io possa...»

Consultazioni, si ricomincia lunedì Esecutivo super partes, spunta anche il nome di Fazio

I medici non consentono a Scaffaro di alzarsi dal letto. Le consultazioni così slittano a lunedì prossimo. Tre giorni di riflessione, anche se l'ex maggioranza cerca di approfittarne per provocare e seminare zizzania.

di una personalità di spicco autorevole e capace di raccogliere attorno a sé un ampio consenso su un programma credibile. Con un programma credibile un governo può essere forte e durevole.

«Ci sono segnali di ripresa frutto dell'accordo di luglio? Certamente, ma la ripresa - dicono i sindacalisti - è solo una tregua in grado di creare nuova occupazione al massimo consentita di tenere sui livelli esistenti. È un'altra realtà che si sta già dimostrando.

Nonostante il fuoco di sbarramento e le intimidazioni dell'ex maggioranza nei confronti degli uomini provenienti o vicini alle proprie file, nessuno di questi nomi eccellenti ha pronunciato il gran rifiuto. Nemmeno il nuovo commissario Ue interpellato a Bruxelles.

PAGUALE CASCELLA

ROMA La febbre del capo dello Stato un po' è calata anche se lo costringe a letto ancora per qualche giorno la febbre della crisi continua invece ad alzarsi al punto da far rischiare le convulsioni all'ex maggioranza di governo Oscar Luigi Scalfaro si è rassegnato alla terapia di antibiotici, di scioppi e soprattutto di riposo che i medici gli hanno imposto dopo aver constatato che l'afezione tracheo-bronchiale resta acuta.

Silvio Berlusconi nella risentita replica televisiva all'accorato appello lanciato dal capo dello Stato con il messaggio di fine anno. Ma è Scalfaro in ogni caso a non voler prestare il fianco alle provocazioni. Che continuano come quella del ministro Francesco Cossiga che ha telegrafato al ministro della Sanità Raffaele Costa: «Pregoti accelerare tramite visita fiscale stato di malattia e relativa prognosi».

Cossiga non dà tregua

È il suo dovere in queste ore il presidente lo compie come gli è possibile. Dal letto cui è costretto segue la situazione attraverso il prezioso contributo del segretario generale del Quirinale che va avanti e indietro con il filo di voce su cui può contare tiene pochi ma essenziali contatti telefonici.

Senza pregiudiziali

Un handicap Cossiga ce l'ha: numerum apparentemente. Tutta l'ex maggioranza continua a sbattere la porta in faccia a cominciare dagli estimatori missini del suo piccone. E l'avversione di Rifondazione comunista è stata ieri ribadita da Fausto Bertinotti.

Conferenza stampa sindacale. «Sarebbe una catastrofe restare per mesi senza una guida salda»

Cgil, Cisl e Uil: «Tregua, e governo di tutti»

«Governo di tutti» e «tregua» nello scontro politico per evitare il ricorso immediato alle urne e soprattutto per affrontare le emergenze dell'azienda Italia crisi occupazionale debito pubblico ripresa inflattiva. È l'appello di Cgil, Cisl e Uil ai gruppi parlamentari. Altrimenti - dice il leader della Uil Pietro Larizza - con un vuoto di governo lungo quattro o cinque mesi si giocherebbe con l'ipotesi concreta di bancarotta del Paese.

Un dossier con i dati reali della situazione economica e sociale del paese. Argomentando preoccupazione non solo in forza dei quasi dieci milioni di iscritti ma soprattutto - hanno detto praticamente ad una voce - dell'essere l'unico soggetto contraente che ha rispettato il patto di quell'accordo di luglio disatteso tanto dal governo Berlusconi quanto dalle forze imprenditoriali.

«Ci sono segnali di ripresa frutto dell'accordo di luglio? Certamente, ma la ripresa - dicono i sindacalisti - è solo una tregua in grado di creare nuova occupazione al massimo consentita di tenere sui livelli esistenti. È un'altra realtà che si sta già dimostrando.

prezzi sulla base del 4% ce n'è abbastanza per dire che così l'inflazione non potrà che crescere - spiega ancora Larizza - E resta aperto l'impegno assunto per la riforma delle pensioni qui ci giochiamo la credibilità internazionale». E allora rammenta Cofferati occorre che tutti si rendano conto che «i tempi dell'economia non tendono quelli della politica» ed in una situazione così precaria «occorre un governo senza scadenze che vada avanti almeno fino alla soluzione dei problemi più urgenti di quelle che noi vediamo come vere e proprie emergenze. Andare ora alle elezioni vorrebbe dire non tener conto delle esigenze economiche e sociali del Paese».

EMANUELA RISARI

ROMA È deciso senza incertezze il passo politico del sindacato confederale. «Ci vuole un governo di tutti» dicono i leader di Cgil, Cisl e Uil. Un governo in grado di affrontare le emergenze dell'azienda Italia debito pubblico crisi occupazionale ripresa inflattiva. Capace di gestire la transizione dalla prima alla seconda Repubblica per il leader della Cisl Sergio D'Antonio e intanto capace di evitare il ricorso immediato alle urne. Per chi spiega il segretario della Uil

Pietro Larizza «pensare a un vuoto di governo di quattro o cinque mesi significa giocare con l'ipotesi concreta di una bancarotta del Paese». «Governo di tutti» dunque «Come si fece nel dopoguerra» dice D'Antonio. Ma con quale premier? «È il capo dello Stato che deve sceglierlo - afferma il segretario della Cgil Sergio Cofferati - e presumo che lo farà all'interno dell'ampia rosa di nomi venuta avanti in questi giorni. L'importante è che si trat

Intervento legittimo

Al di là di «formule» e candidature però tutti e tre i leader sindacali hanno insistito sulla legittimità dell'intervento delle confederazioni sull'impronta della missiva inviata da Scalfaro l'antivigilia di Natale in vanto a tutti i gruppi parlamentari il loro «appello» corredato da

Un modo ancora molto elegante per ribadire che finora i costi del dissesto economico e finanziario li hanno pagati di tasca loro i lavoratori dipendenti nei termini del calo del potere d'acquisto dei salari e della perdita di posti di lavoro. Ed eccoli i dati reali su cui il sindacato invita i parlamentari a riflettere: nel '94 i posti di lavoro persi sono stati 552 mila e il tasso di disoccupazione è passato dall'11,31 dell'ottobre '94 (ma al Sud si supera il 20%) alla fonte è l'Istat non qualche pericolosa organizzazione di comunisti

Gli altri capitoli

Restano altri capitoli. «Nessun controllo è stato svolto dal governo sulle tariffe mentre le aziende stanno già revisionando i listini dei

Nonostante il fuoco di sbarramento e le intimidazioni dell'ex maggioranza nei confronti degli uomini provenienti o vicini alle proprie file, nessuno di questi nomi eccellenti ha pronunciato il gran rifiuto. Nemmeno il nuovo commissario Ue interpellato a Bruxelles.

Monti e la politica di Roma e apparsa netta sulla strada da seguire per il raggiungimento della moneta unica. Il ministro degli Esteri Antonio Martino non ha mai fatto mistero di non gradire affatto i costumi «parametri» di Maastricht, cioè le regole economiche e finanziarie che ogni singolo Stato dovrà rispettare per arrivare alla moneta europea. Per Martino i criteri di Maastricht non sono accettabili anche se alla moneta unica si può arrivare per altre vie. Ma il professor Monti non ha visto nessun dramma se i paesi marceranno a due velocità secondo la tesi cara alla Cdu del cancelliere tedesco Kohl. Il presidente della delegazione del Pds al parlamento Tonino Colajanni ha voluto sapere da Monti se provasse disagio per le posizioni di Martino e come intendesse operare. La risposta di Monti è stata inequivocabile: «L'indipendenza del commissario dal governo italiano acquista rilievo quando esiste una divergenza. Il governo italiano conosce la mia posizione. L'esistenza di qualche divergenza non mi pone alcun problema». Colajanni ha detto che il commissario «paga il prezzo di una politica che non condivide e che toglie credibilità al ruolo dell'Italia in Europa».